



La copertina del romanzo *Il gioiello* di Shulamit Lapid (Astoria, 17,50 euro).

COLPI DI FULMINE LETTERARI

Misteri del passato

Una cronista indaga su due omicidi in una casa di riposo, scoprendo per caso che il giallo affonda le radici nella Prima guerra mondiale

CI SONO ROMANZI molto piacevoli, apparentemente leggeri, che contemporaneamente aprono le porte sulla Storia, anche quella di cui la maggior parte di noi sa quasi niente. *Il gioiello* di Shulamit Lapid, ottantenne scrittrice israeliana di cui Astoria ha già pubblicato altri due romanzi (questo lo ha scritto nel 1992 e solo adesso esce in Italia) fa parte di una serie di thriller che hanno per protagonista Lisi Badichi, giornalista appassionata che per l'edizione locale di un quotidiano si occupa di tutto, anche di crimini, che la trasformano quasi in un detective. Due suoi cognati, mariti delle sue sorelle, fanno parte della polizia investigativa di Be'er Sheva, la città più importante del deserto del Negev, e un po' la ostacolano, un po' l'aiutano, sfruttando il suo fiuto. Lisi è una ragazza troppo grande, con dei piedoni che non sa mai dove nascondere: si sente ingombrante e non avvenente, per cui anche se qualcuno cerca di corteggiarla lei non se ne accorge neppure, tanto poco si apprezza. La casa di cura privata dove è ricoverata sua madre Batsheva, che si è rotta due costole nel tentativo di recuperare una carpa viva che

teneva nella vasca da bagno, sta per chiudere per le ferie estive, e il personale è ormai quasi inesistente. Nel giro di poche ore vengono ammazzate una paziente e l'abilissima infermiera rimasta. Chi è stato e perché, si chiedono tutti e soprattutto Lisi che vorrebbe battere i colleghi degli altri giornali. Ed è a questo punto che la storia anni '90, in un angolo di Israele piuttosto laico, dove gli adolescenti vanno a ballare sino a stordirsi con un sound bestialmente metal, precipita nel passato: perché una delle assassinate, uno degli ospiti, un'amica in una casa di riposo, hanno più di novant'anni e scoprono di essere legati a un momento cruciale della storia di Israele, gli anni in cui durante la Prima guerra mondiale, la loro terra faceva ancora parte dell'Impero ottomano e le ondate di ebrei che fuggivano dai pogrom per ritornare nella loro terra di origine, la Palestina, aiutavano gli inglesi contro i turchi. Per esempio il gruppo clandestino Nili, con cui i tre vecchi,

forse legati tra loro dagli omicidi, da giovani collaboravano. Il giallo è un vero giallo, cioè la ricerca del colpevole o dei colpevoli riserva continue sorprese, e intreccia amori, furti e omicidi. La descrizione di questa Israele che molti conoscono male, molto moderna, vitale e poco religiosa, aiuta a capire meglio quel bellissimo e tormentato Paese.

Shulamit Lapid ha scritto romanzi, commedie, libri per bambini e ha preso molti premi internazionali. Figlia del fondatore di un quotidiano, ha sposato un giornalista che è stato anche parlamentare nella Knesset: anche un loro figlio è giornalista. È forse l'autrice del primo romanzo israeliano (*Gai Oni*) che si potrebbe definire femminista, anche se prudentemente ambientato nella Palestina del 1890. Lei ha sempre negato di esserlo, però da tempo ormai le sue protagoniste sono donne forti, molto legate alla loro professione, e poco inclini al matrimonio e alla maternità.

IL LIBRO
INTRECCIA
AMORI, FURTI
E ASSASSINI.
LA DESCRIZIONE
DI ISRAELE AIUTA
A CAPIRE QUESTO
PAESE

Natalia Aspesi



SILENZIO, PARLA ABBADO

Claudio Abbado è morto nel gennaio del 2014, due anni fa, e si continua a rimpiangerlo, come direttore d'orchestra, come innamorato della musica, come uomo, come appassionato della natura. **Ascoltare il silenzio** (Il Saggiatore, 45 euro) è una bellissima raccolta di interviste e di scritti su di lui, che ce lo restituiscono nella sua grandezza umana e artistica. «A essere grandi sono solo i compositori e le opere. Noi direttori abbiamo il compito di comprendere questa grandezza e trasformarla in suono», ha detto. E anche: «Credo che il silenzio nella musica di Nono così come in quella di Mahler sia molto importante. Penso all'ultima frase della Nona, a quell'attimo di silenzio che c'è prima della fine».

Claudio
Abbado

Ascoltare
il silenzio